

MEDICINA UFFICIALE E MEDICINA ALTERNATIVA

di Piero Greco



Rembrandt Van Ryn, Lezione d'Anatomia del Dottor Tulp

È recente l'apertura del ministro Rosy Bindi nei confronti di tutta una serie di pratiche terapeutiche che non posseggono, al momento, il crisma dell'ufficialità e la decisione di tendere una mano ad una categoria di operatori della salute un po' particolare (non tutti forniti di laurea) che operano in questo ambito.

In Italia più di cinque milioni di persone si affidano alla scienza medica non ufficiale e se lo fanno è certamente perché sentono di ricavarne beneficio. Negli

ambienti ministeriali sono allo studio gli strumenti operativi per l'ammissibilità al rimborso delle spese sostenute da questi pazienti.

Ciò che stupisce è la reazione duramente negativa di molta parte di medici di base e di medici ospedalieri. È da chiedersi in nome di chi e di che cosa costoro stanno protestando. Del malato, poveretto – si spera – che nella disperata ricerca della salute può essere facilmente preda dei soliti personaggi avidi e senza

scrupoli che, privi di studi legalizzati ed approfittando dello stato di debolezza che la malattia induce, si teme siano più esperti nell'abbindolare che nel curare! Vogliamo proprio augurarci che sia così.

Le polemiche sulla validità di certi interventi non è di oggi, perché la storia della medicina è una storia da sempre tormentata. Io non voglio neppure lontanamente entrare nel merito della *vexata quaestio* né dell'ipotesi Hanemanniana per cui *similia similibus curantur*, o aval-

lare la convinzione di altri studiosi che sostengono che nei farmaci ricavati da molte diluizioni del principio attivo non resta che acqua fresca. D'altro canto non possiamo neppure dimenticare che da sempre ogni intervento medico acquisisce il sapore dell'atto magico, per cui perché meravigliarsi se, appunto in un contesto magico, anche l'acqua diventa un farmaco? C'è poi chi parla di energia e negarne l'esistenza per partito preso, solo perché non si conosce a fondo la materia,

sempre in una condizione, per suoi motivi personali, di infiammabilità.

Che anche nel mondo della medicina ci siano sempre stati personaggi di dubbio rigore scientifico è un fatto assodato. Molière ne aveva tratteggiati alcuni che sono passati alla storia, ma sono rondini che non fanno primavera. Anche ultimamente i mezzi di comunicazione ci hanno informato di episodi di malasanità che hanno coinvolto alcuni medici senza scrupoli, molto più impegnati a impin-

presa di posizione di una certa fascia di medici cui facevo cenno all'inizio, l'interesse nei confronti delle medicine naturali o *alternative*, anche da parte degli addetti ai lavori, è sempre crescente.

Potremmo attribuire ciò all'aumento delle forme degenerative derivante da un eccessivo consumo di farmaci chimici, magari a forti dosi, per ottenere risultati rapidi e veloci di cui, nonostante le sperimentazioni obbligatorie, non sempre si possono prevedere spiacevoli reazioni



Ospedale Medioevale, miniatura del XIV sec. Firenze, Biblioteca Laurenziana

potrebbe essere più frutto di ottusa presunzione, o di paura di perdere sicurezza – per artificiosa che sia – volersi saldamente arroccare su posizioni faticosamente conquistate.

Ci sono state, a proposito della *medicina alternativa* tante sollevazioni di scudi, sia da parte dei sostenitori che dei detrattori, tanto inutili quanto sterili, visto che quasi sempre ognuno è rimasto del suo parere originario e l'unico risultato è stato quello di scaldare gli animi di chi è

guarsi con trucchetti un po' ingenui, vedi la facilità colla quale sono stati scoperti, che a preoccuparsi della salute dei loro pazienti.

Ma, a fronte di questi casi sporadici, ci sono stati sempre nel corso della storia personaggi di grande valore umano e scientifico che hanno dedicato la loro esistenza alla lotta contro la sofferenza e aperti ad ogni metodica che potesse portare beneficio all'ammalato.

Stando ai fatti concreti, al di là della

collaterali.

Oggi i moderni mezzi di comunicazione hanno permesso anche al grosso pubblico di avere informazioni su ambiti prima sconosciuti, o noti solo ad una ristretta categoria di persone colte ed informate. La gente, infatti, legge, ascolta, parla, osserva, riflette, medita ed ha preso l'abitudine di tenere in considerazione che al di là della medicina ufficiale c'è pure l'altra medicina, che si avvale di interventi più dolci e sicuramente meno

traumatizzanti nei confronti di organismi magari già pesantemente compromessi.

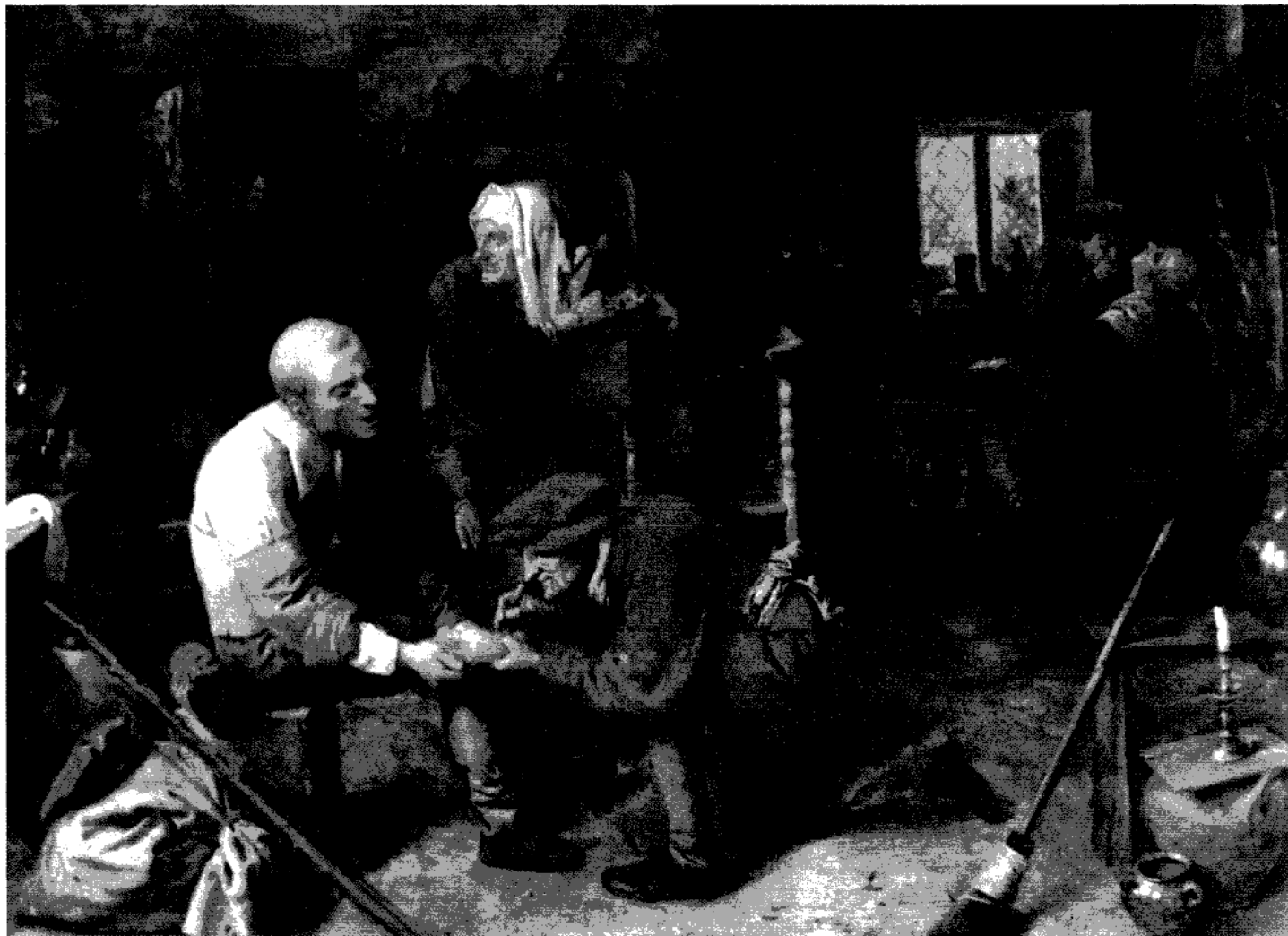
Non dobbiamo dimenticare neppure che il sistema sanitario nazionale, così come è improntato, non è dei migliori per strutturare quel peculiare rapporto medico-paziente fondamentale nel processo curativo.

Molto spesso i medici di base, pagati a quota annua capitolaria, a quel che si sente dire dalla gente, sono più presenti in ambulatorio per prescrivere farmaci per

li della guarigione, perché non dobbiamo dimenticare mai che, prima della malattia da diagnosticare correttamente, c'è un uomo ammalato che va accolto col suo carico di sofferenza. Bisogna dire inoltre che c'è gente in giro la quale, nella ricerca di un illusorio *benessere integrale*, vive nel feticismo della pillola e, senza tanti scrupoli, ricorre ad un'automedicazione supportata da poca competenza e ingoia farmaci in modo indiscriminato al primo apparire anche di minimi sintomi destina-

psi, la tosse, pillole per non invecchiare, per abbronzarsi, per non avere figli, per la memoria, per il sesso: pillole di ogni sapore, colore, forma, grandezza, per uomini donne, vecchi, bambini, sportivi, sani, ammalati; per tutto e per ogni cosa.

L'altra medicina, cioè quel complesso di tecniche terapeutiche naturalistiche che, al momento, operano al di fuori della Medicina Ufficiale (ultimamente il prof. Lodispoto, uno dei più autorevoli rappresentanti del settore, in un suo testo ne ha



indirizzare a specialisti ed ospedali che ad ascoltare e seguire di persona chi è iscritto nelle sue liste.

Ne discende un servizio sempre più tecnicizzato, se vogliamo, in virtù di apparecchiature sempre più sofisticate ma disumanizzato, disattendendo in tal modo quelle che sono da sempre le aspettative dell'*homo patiens*: un rapporto umano di fiducia e solidarietà, presupposti irrinunciabili affinché si possano innescare le necessarie reazioni psichiche responsabi-

ti probabilmente a spontanea risoluzione.

Ormai, oltre alle tradizionali farmacie, le erboristerie ed anche i supermercati si stanno attrezzando per offrire al pubblico preparati integrativi, curativi, preventivi. Vengono così ingerite, secondo la lezione che ci è giunta dall'America pillole per dormire, stare svegli, dimagrire, ingrassare, pillole calmanti, eccitanti, anoressizzanti, digestive, carminative, antidepressive, pillole per il mal di testa, il mal d'amore, il cattivo umore, la diarrea, la sti-

elencato oltre cinquanta) puntano a conseguire la guarigione senza turbare i delicati equilibri biologici dell'uomo.

Per ricordarne alcune, le principali e più note, potremmo citare: Omeopatia, Fitoterapia, Osteopatia, Chiropratica, Pranoterapia, Bioenergetica, Sofrologia, Agopuntura, Organoterapia, Gemmoterapia, Reflessopressione, Musicoterapia, Cromoterapia.

Ora le cose, come si diceva, sembrano cambiando e non possiamo che



Punti sensibili all'agopuntura, tavola cinese del periodo Ming

augurarcelo, perché la chiusura da parte della Medicina Ufficiale ad ogni tentativo di convalida di ciò che non ha ancora il crisma dell'ufficialità suona stonato e puzza di partigianeria fuori posto e fuori tempo.

In concorrenza coi colleghi della medicina più praticata, altrettanto spesso, molti rappresentanti dell'*Altra Medicina* si sono arroccati su posizioni di intransigenza dogmatica rifiutando aprioristicamente una moderna e leale verifica delle loro dottrine. La Medicina invece è unica. Non vi possono essere due Medicine bensì una libera Medicina capace di inte-

grare le varie conoscenze mediche; dove gli operatori non si sentono partigiani o sacerdoti di una possibilità terapeutica, appartenga essa a questa o di quell'altra pratica terapeutica.

Secondo alcuni studiosi del settore, la *Medicina Integrata* viene definita come quella corrente del pensiero che si propone di sconfiggere ogni settarismo ed ogni limitazione arbitraria e di recensire lealmente, metodicamente e scrupolosamente ogni risorsa terapeutica, da qualunque parte essa provenga, se utile contro le sofferenze umane.

Su questa linea la Medicina Integrata

propugna il possibile uso, senza pregiudiziale discriminazione, di qualsiasi disciplina conoscitiva e terapeutica, purché delineata nei suoi precisi confini di intervento e capace di tangibili risultati terapeutici.

Per concludere anche se in modo molto succinto potremmo ricordare che mentre nelle forme morbose gravi ed acute la Medicina Ufficiale dispone di potenti mezzi terapeutici (vedi antibiotici e cortisonici) capaci di sconfiggere l'agente causale e di dominare la malattia in atto tempestivamente, l'*Altra Medicina* non dispone di mezzi così potenti e tempestivi.

È noto però che le malattie non si formano in un sol giorno ma si preparano nel corso dei mesi e a volte di anni e sono sempre precedute da piccoli sintomi a volte sfumati e di non facile inquadramento nosografico. Molto spesso l'intervento terapeutico tende a sopprimere questi sintomi fastidiosi che rappresentano il segnale d'allarme dell'alterazione in atto. Sopprimere un sintomo è come rompere in un pannello di comando una lampada rossa che segnala l'anormalità di una funzione: non si vede più la luce rossa fastidiosa ma il pericolo permane, anzi diventa ancora più pericoloso perché nascosto.

Studiare la malattia nella sua genesi a volte lontana, leggere nel libro della natura, interpretarne i sintomi aiutando il paziente a conoscere le peculiari caratteristiche che lo differenziano dagli altri individui dovute a fattori ereditari e che rappresentano una costante fissa ed immutabile per imboccare la naturale soluzione della malattia è il compito che si propongono i seguaci dell'*Altra Medicina*. La guarigione è vista da questa come la conseguenza di un intervento provocatore, che stimola la mobilitazione di quella *vis medicatrix naturae*: quid energetico nel quale è racchiuso il segreto della vita, di cui i Padri fondatori della Medicina, parlandone già in quei tempi lontani, dimostravano di aver intuito la presenza.

In questa ottica particolare il sintomo non va soffocato ma attentamente studiato per comprenderne la radice prima. Depurare il corpo biologico delle scorie e delle tossine derivanti da cattive abitudini igieniche ed alimentari, risvegliare e potenziare i personali poteri auto immunitari è la strada che solitamente viene seguita, così come aiutare i sofferenti a conoscere se stessi nel corpo e nella psiche per divenire gli autentici protagonisti della loro *restitutio ad integrum*.